

Verso il quarto cervello

di GIUSEPPE NAPPI e PIER GIUSEPPE MILANESI

Il soggetto dell'evoluzione. Ma chi e che cosa si sta realmente "evolvendo"? - Stiamo tentando di esplorare, in un contesto interdisciplinare, con tecniche di approccio neuroscientifico, antiche problematiche tradizionalmente affrontate con gli strumenti della riflessione filosofica o psicologica. E in ogni caso importante conoscere ciò che accade dentro di noi, dentro la nostra macchina cerebrale, che costituisce comunque il supporto delle nostre espressioni spirituali e di coscienza.

Questa visuale non deve però scendere in una petizione ideologica di tipo riduzionistico: è infatti necessario conservare la consapevolezza che le verità universali e le rispo-

ste alle grandi questioni della vita non possono essere estratte dalla neurologia e dalla neuropsicologia e dalle neuroscienze, pur essendo, queste discipline, indispensabili per chiarire molti concetti in campo antropologico e filosofico e delle scienze umane.

Diciamo questo, non solo perché riteniamo che la coscienza rappresenti una espansione del nostro cervello e non tanto una fotocopia dell'architettura neuronale, ma soprattutto perché le risposte più esaustive non vanno mai cercate dentro l'individuo o dentro la singola forma organica. Infatti ciascun vivente è a sua volta parte integrante di un organismo ancora più vasto, il quale è parte di un al-

tro organismo più vasto ancora, e così via.

La domanda è dunque: dove sta il vero soggetto del processo di evoluzione, dimenticandoci di porci questa domanda: qual è il soggetto principale che si sta evolvendo? Forse non è l'uomo, o la singola specie, il soggetto e il destinatario di questa evoluzione, ma piuttosto è la natura stessa in quanto ecosistema, il sistema stesso nel suo insieme. Forse.

Ogni cosa vive dentro lo spettro dell'Altro in una sequenza di scattole cinesi o in un sistema di specchi. Perché cercare risposte esaustive "dentro il cervello" quando aveva bisogno di tali più potenti strumenti, più sofisticati delle ali "cervello" ai cui richia-

mi e sollecitazioni esso obbedisce?

Noi non siamo creature intelligenti, bensì siamo animali portatori dei prodotti della intelligenza, o di una intelligenza universale, esattamente come sono le api che, volando, sono inconsapevoli portatrici di una sostanza che serve a un fiore per impollinare un altro fiore.

Parlando dell'uomo dobbiamo pensare alle api e tenere in piano il grande cerchio della vita, del cui riproduzione l'uomo è solo inconsapevole strumento.

Se la natura ha sviluppato nell'uomo la coscienza o l'intelligenza è perché essa aveva bisogno di tali più potenti strumenti, più sofisticati delle ali delle api, per trasportare

qualcosa, o per saldare insieme degli anelli lontani - lontani nello spazio e nel tempo.

Soprattutto nel tempo! Pensiamo al tempo, infatti! Come l'ape trasporta il polline dal fiore al fiore lontano, superando così i limiti imposti dalla immobilità della pianta, così, allo stesso modo, la natura dota l'uomo di una capacità di trasportare qualcosa in grado di vincere anche la differenza abissale del tempo!

Non è forse magico tutto ciò? Da questa visione emerge che noi non siamo soggetti di nulla, ma siamo solo inconsapevoli operai della grande impercettibile macchina della vita universale. Ciò che ci è stato donato non è nostro.

Siamo solo dei barcollanti portatori di codici, di messaggi, di istruzioni che noi provvediamo a trasferire senza avere alcuna chiara visione e nozione di questo operare. Non siamo infatti, noi, i soggetti chiamati a decifrare i messaggi che andiamo trasportando. Perché sono messaggi che qualcun altro sarà qualificato e autorizzato a leggere.

La natura ci ha fornito di questa bisaccia, la mente, piena di segni e di cifre che nemmeno noi sappiamo comprendere, e ci ha detto. "Ecco, adesso vai! Vai! Trasporta!"

Più scaviamo dentro noi stessi e più non troviamo cose che effettivamente ci appartengono, ma sempre cose che altri ci hanno donato.

SOCRATE AL CAFFÈ N° 81

NOVEMBRE 2012